



A cura di
Laura Capra

Intervista a... LAURA GARAVAGLIA

a cura di Laura Capra

**Sembra infinito questo nastro angusto di terra
lunga cicatrice nera che squarcia
il versante nord.
Un infinito che ha limite in un punto preciso
su quella vetta coperta dall'inganno bianco di una nuvola.»**

Dal libro *Farfalle e pietre* (Laura Garavaglia, "Farfalle e pietre", LietoColle Editore, 2010), *Scenari artistici – Interviste*, si apre oggi a Laura Garavaglia: poetessa, traduttrice, giornalista, promotrice culturale, fondatrice e presidente de "La Casa della Poesia di Como ODV", direttrice del Festival Internazionale di Poesia "Europa in Versi", membro di organismi e associazioni internazionali, tra cui il PEN Club d'Italia e della Svizzera, l'Accademia Europea delle Scienze, delle Arti e delle Lettere (Parigi) e l'Accademia Tomitana.

Benvenuta Laura, vorrei lasciare a te una frase per aprire questa intervista

La poesia è un sogno in presenza della ragione. È una frase di Tommaso Ceva, gesuita, poeta e matematico italiano.

L'ultima partecipazione al Festival Internazionale di Poesia di Genova fu nel 2021: quale suono, immagine, parola, poi divenuti ricordo, associ all'edizione?

Ricordo le luci sul palco, il calore del pubblico, numeroso e attento. Ho apprezzato la perfetta organizzazione dell'evento. So quanta fatica costa perché in un festival della portata di *Parole Spalancate* tutto proceda senza intoppi.

La Casa della Poesia di Como nasce nel 2010 come associazione culturale. Il Festival Internazionale di Poesia Europa in Versi oggi alla sua XV edizione, ha progressivamente abbracciato il mondo e non solo l'Europa. Qual è stata l'idea alla base di questo progetto?

A maggio del 2026 si terrà la XVI edizione del festival. L'idea iniziale è stata quella di offrire ad un ampio pubblico, e non solo ai lettori di poesia, la possibilità di conoscere "dal vivo" poeti italiani e poeti provenienti da vari Paesi del mondo. È fondamentale soprattutto che i giovani possano accostarsi alla poesia leggendo, traducendo e interpretando anche con varie forme d'arte i versi dei poeti. È una "formula" che abbiamo

sperimentato in tutti questi anni: portare i poeti di *Europa in versi* nelle scuole superiori e all'Università. Ma soprattutto gli studenti delle scuole superiori ogni anno stupiscono me, i miei collaboratori e i poeti stessi per come riescono a fare propri i versi degli autori invitati, come le parole della poesia riescono a stimolare la loro immaginazione, la loro creatività e le parole si fanno allora video, disegni, dipinti, musica, danza...Un altro aspetto importante di un Festival è quello di dare la possibilità ai poeti di conoscersi, scambiarsi i contatti, avviare progetti di traduzione e pubblicazione dei loro libri, un modo per far circolare la poesia senza barriere linguistiche e culturali.

Quali caratteristiche ritieni che una scrittura debba possedere per poter essere definita poesia?

È una domanda a cui credo sia difficile rispondere. Per me, molto semplicemente, è avvertire il suono della parola. Mi capita spesso di ascoltare poeti stranieri leggere le loro poesie: di molte lingue, come per esempio l'arabo, il vietnamita, il coreano, il giapponese o anche lingue parlate in Europa come l'ungherese o il polacco non capisco ovviamente il senso, ma m'incanta il suono dei versi, per me è come ascoltare musica. Poi ovviamente li leggo in traduzione ed è naturale che parte di questa musica si perda. Ma il piacere di ascoltare il suono porta quasi sempre con sé la profondità del senso, quando poi leggo in traduzione.

«*Non sarà l'alchimia nucleare / a spiegare / i sei gradi di separazione / che ci legano agli altri.*» (Laura Garavaglia, *Meccanica quantistica, Correnti ascensionali*, Edizioni CFR, 2013). **Quale ruolo assume, all'interno della tua opera poetica, il concetto di dimensione?**



Photo: Bill Wolak

Mi viene subito da pensare al concetto di misura, un concetto che si lega alla matematica, anche se il termine ha altri significati in senso figurato. All'inizio citavi i versi di una poesia che si lega al concetto di infinito: una dimensione che mi affascina, "esplorata" da filosofi, poeti, scrittori, carica di una forte valenza spirituale...Anche in matematica è stata data una definizione di infinito e lo ha fatto Georg Cantor, matematico tedesco che è stato il primo a dare una definizione formale, rigorosa e matematica dell'infinito come entità attuale (infinito attuale), trasformandolo da concetto filosofico a oggetto di studio matematico concreto.

I miei sogni racchiusi / entro figure / di geometrie non euclidee. » (L.G., *Matematica e*

poesia, Frammenti di vita, Gruppo Albatros Il Filo, 2009). «*La bellezza di un verso nell'armonia dei primi. / La musica dei numeri composta sulle onde. / Non è rumore bianco / l'orchestra matematica dei primi.* » (Id, *La funzione zeta (Bernhard Riemann)*, Numeri e Stelle, Ulivo Edizioni, 2015). **Scienza e la poesia: in che modo possono intrecciarsi queste due aree?**

Potrei parlare e scrivere per ore riguardo a questo tema che trovo sia importante da considerare per chi scrive poesia. Ci sono tantissimi punti in comune tra scienza e poesia anche se può sembrare un accostamento quasi paradossale: anzitutto scienziati e poeti entrambi operano in aree di cultura e conoscenza, collegate tra loro. Entrambi cercano di fornire le risposte alle domande fondamentali della nostra esistenza: la comprensione della natura, dell'universo, la nostra origine e la nostra fine. Sia la scienza che la poesia nascono per accendere nell'anima la sete di scoperta, guidando i nostri passi lungo il cammino tortuoso della conoscenza.

C'è poi la grande capacità d'immaginazione che accomuna scienziati e poeti; Henri Poincaré, Albert Einstein solo per fare due esempi illustri, erano convinti che non si potesse essere bravi fisici senza avere questa capacità di "vedere" oltre la mera apparenza delle cose. Ne erano convinte anche due grandi matematiche, Ada Lovelace e Sophia Kowalewskaja; quest'ultima, che era anche scrittrice, arrivò ad asserire che "*Non è possibile essere matematici senza essere poeti fino in fondo*". Del resto anche Carlo Rovelli, buon divulgatore della fisica contemporanea, spesso fa riferimento nei suoi libri alla poesia e alla narrativa come forme di conoscenza:

"la condizione umana non viene esplorata solo attraverso leggi scientifiche, ma è esplorata dai concetti filosofici e soprattutto tramite categorie della narrativa e della poesia che distillano e coagulano, trasfondono e uniscono la comprensione e l'intuizione, il sapere e il sentire".

(*Sette brevi lezioni di fisica*, C. Rovelli, Adelphi, 2014) Questa citazione mi offre lo spunto per evidenziare un altro punto di contatto tra scienza e poesia: l'intensità, la compressione della parola poetica che racchiude in sé una molteplicità di significati, i vari livelli di lettura che offre un testo di poesia sono paragonabili alle formule più belle della fisica e della matematica, come quella della teoria della relatività di Einstein ($E = mc^2$) o l'identità di Eulero ($e^{i\pi} + 1 = 0$); non sono solo equazioni, ma "poesie matematiche": riescono a distillare la vastità dell'analisi complessa e della dinamica

spaziotemporale in un pugno di simboli. Penso a un poeta che era anche matematico e ingegnere. Leonardo Sinisgalli. Cito sempre, perché questa sua geniale intuizione mi ha da sempre colpito, un passo della lettera scritta a Gianfranco Contini nel 1941, riguardo al potere che la poesia ha di plasmare la realtà:

"(...) Ma torniamo ai numeri complessi e alla poesia, al binomio $a+bj$, dove a e b sono quantità reali e j è il famoso operatore immaginario. Questo operatore dà un senso, un'inclinazione al numero che per sua natura è orizzontale e inerte, lo rende attivo, lo traduce in forza. A me pare analoga l'azione di j a quella che il poeta esercita sulla "cosa".

(*Furor Mathematicus*, L. Sinisgalli, Mondadori, 2019)

E permettimi ancora di ricordare queste parole di Andrea Zanzotto, dove l'epifania del vero, la resistenza del reale, la fantasia come strumento riassumono in un certo senso ciò che ho scritto fino ad ora:

"La creatività della scienza, quantunque abbia a che fare quotidianamente con la durezza e la concretezza della realtà, se non può fare perno esclusivamente sulla fantasia, se ne giova tuttavia anch'essa e sovente ha qualcosa di simile alla poesia".

(*Sulla Poesia. Conversazioni nelle scuole*. Bertolucci, Sereni, Zanzotto, Porta, Conte, Cucchi, Pratiche Editrice, 1981)

Molto ci sarebbe da dire in merito al connubio tra scienza e poesia e in senso più generale, tra scienza e letteratura. Ma non vorrei dilungarmi troppo, è comunque un argomento affascinante esplorato nel tempo da tanti autori, si pensi a Italo Calvino, Primo Levi, Carlo Emilio Gadda, solo per citare grandi scrittori italiani che avevano una formazione scientifica, tranne Calvino, che tuttavia si considerava "la pecora nera" della famiglia, poiché i genitori e il fratello erano scienziati.

Ospite in Festival di rilievo in diversi paesi e tradotta in molte lingue, quale Paese ti ha colpito maggiormente per il modo in cui la poesia viene vissuta e concepita?

Qui purtroppo devo aprire una parentesi dolente: ho trovato in tanti Paesi dell'Est europeo, tra cui ad esempio la Romania, un'attenzione alla poesia che da noi e in generale nell'Europa Occidentale non ho trovato. E poi il rispetto per questo genere letterario l'ho percepito in alcuni Paesi dell'America Latina, come la Colombia e il Messico, dove sono andata a leggere in contesti non solo accademici, ma anche

nelle biblioteche, nelle scuole, nelle piazze, nelle periferie e ho sempre trovato entusiasmo e passione da parte delle persone, giovani e adulti, che mi ha regalato momenti davvero intensi, in cui si sentiva un sincero interesse nei confronti di ciò che poeti stranieri, come ero io per loro, leggevano. Un Paese dove ho capito quanto importante sia la poesia per alimentare la curiosità verso la conoscenza è la Corea del Sud. Può sembrare paradossale: all'avanguardia nella tecnologia, tra i primi a investire nella ricerca sull'Intelligenza Artificiale, patria del Key Pop, del Drama, del Cinema a volte "pulp", ha organizzato quest'anno addirittura un World Poetry Expo a Seoul a cui hanno partecipato moltissimi poeti coreani e alcuni stranieri, tra i quali ho avuto l'onore di essere. Tre giorni di meravigliosa full immersion nella poesia a livello mondiale, con letture, interventi critici, dibattiti e anche convivialità in un clima di reciproca stima e di desiderio di conoscere a fondo "l'altro da sé". Un'iniziativa simile mi pare impossibile possa essere organizzata non solo in Italia, ma anche in Europa. Questo perché i coreani hanno saputo equilibrare il progresso sempre più veloce con la tradizione. La poesia è infatti all'origine di tutta la loro letteratura, nata dalle canzoni popolari, gli *hyangga*.

Ho avuto modo di parlare del rapporto tra scienza e poesia durante una lezione alla Korea University di Seoul, in un Dipartimento di Scrittura Poetica! In quel contesto mi sono resa conto di quanto molti giovani coreani si interessano a questo genere e potrei azzardare che la grande fortuna del Key Pop, delle band di giovanissimi che si esibiscono cantando e ballando nasce forse da questo senso del ritmo che sembra essere innato in loro.

[...] «Il poeta trasforma le immagini in linguaggio e il lettore trasforma il linguaggio in immagini; in virtù della pluralità di significati che la parola poetica evoca, ogni lettore legge, "vede" immagini diverse, secondo la propria sensibilità, disponibilità emotiva, preparazione culturale.»

[...] (L.G., *L'inutile bellezza della poesia*, La Casa della Poesia di Como, blog del post, www.lacasadellapoesiadicom.com, 2016).

Nel contesto della poesia italiana contemporanea, quale rilievo viene attribuito oggi alle opere che mostrano una voce autentica e distintiva?

Penso che la poesia rimanga in Italia un genere che pochi leggono. Si dice che siamo il Paese dove la lettura è scarsa, mentre prolifera la scrittura. Probabilmente è vero. Per quanto riguarda la mia

esperienza, trovo che anche i nomi di poeti contemporanei le cui opere mostrano una voce autentica e distintiva rimangono confinati in una cerchia di addetti ai lavori, per così dire. Penso che si dovrebbe lavorare insieme per la Poesia, superando a volte particolarismi e chiusure, accettando anche modalità diverse di proporre la poesia da quelle considerate più...”tradizionali”. Penso ad esempio al poetry slam che dagli anni '80 in poi e soprattutto negli ultimi anni sta interessando ampie fasce di persone che amano la poesia ed è apprezzato soprattutto dai giovani.

Vincitrice nel 2025 del 16° Changwon KC International Literary Prize, un prestigioso riconoscimento sudcoreano che celebra l'intero percorso autoriale, quale significato ha assunto per te questo premio?

Sinceramente non mi aspettavo un riconoscimento di questo livello, assegnato tra gli altri a poeti come il cinese Bei Dao, uno dei maggiori esponenti della poesia *menglong*, nonché uno dei più influenti personaggi sul panorama letterario cinese contemporaneo, più volte candidato al Premio Nobel. Certo la cosa mi ha piacevolmente stupito. È un attestato di stima che viene da un Paese che ho avuto modo di frequentare e amare negli ultimi sei anni. Ho tradotto alcuni bravi poeti dall'inglese (purtroppo non conosco il coreano) come Choi Dongho e Kim Koosul che mi hanno permesso di conoscere un mondo affascinante. Un Paese dove, come ho già scritto, ho trovato eccellenti poeti e scrittori. Non a caso Hang Kang ha vinto il Premio Nobel per la letteratura nel 2024; io ero a Seoul quando hanno dato la notizia e ho percepito la gioia stupita del popolo coreano. Lei, la più giovane autrice a vincere il Nobel dopo Rudolph Kipling, è prima poeta che scrittrice, anche se ha vinto con i suoi straordinari romanzi, che hanno tuttavia una forte dimensione poetica.

Vuoi anticiparci in merito ai progetti prossimi?

Per adesso sto organizzando la XVI edizione del Festival *Europa in versi*, che quest'anno avrà come tema il rapporto tra poesia e sport. Poi ho vari progetti per il 2027, legati anche alle celebrazioni per i duecento anni dalla morte di Alessandro Volta, genio della scienza nato a Como.

Abbiamo aperto l'intervista con una frase; se volessimo lasciare parlare la parola come significante e come significato, cosa ci direbbe oggi?

Rispondo con questo brano tratto da un illuminante scritto di José Saramago:

“La parola non risponde né domanda: ammassa. La parola è l'erba fresca e verde che copre le cime aguzze dell'invaso. La parola è polvere negli occhi e occhi bucati. La parola non rivela. La parola maschera. Per questo occorre mondare le parole affinché la semina si trasformi in raccolto. Perché le parole sono strumento di morte o di salvezza. Perché la parola valga solo il silenzio dell'atto. C'è anche il silenzio. Il silenzio, per sua definizione è ciò che non si ode. Il silenzio ascolta, analizza, osserva pondera e valuta. Il silenzio è fecondo. Il silenzio è la terra scura e fertile, l'humus dell'essere, la muta melodia sotto la luce solare. Su di esso cadono le parole. Tutte le parole. Parole buone e parole cattive. Il grano e la zizzania. Però solo il grano dà il pane.” (La Parola Speranza, Parole di libertà, SE, 2010)

Grazie, Laura

Laura Garavaglia è poetessa, traduttrice, giornalista, fondatrice e presidente de “La Casa della Poesia di Como ODV”, direttrice del Festival Internazionale di Poesia “Europa in versi”, che da anni si tiene a Como con eventi anche a Milano. Le sue raccolte di poesie sono: *Frammenti di vita* (Il Filo, 2009); *Farfalle e pietre* (Lietocolle, 2010); *La simmetria del gheriglio* (Stampa2009, 2012, nuova edizione in inglese e rumeno, 2014); *Correnti Ascensionali* (CFR, 2013, in inglese, spagnolo e rumeno); *Numeri e Stelle* (Ed. Ulivo, 2015 in inglese, spagnolo e rumeno; nuova edizione in inglese e portoghese, IQdB, 2019); *La presenza viva delle cose - Living Things* (Puntoacapo, 2020), *Sayı ve Yildiz, poesie tradotte in turco* (Şiirden Yayınclık, 2018). In giapponese *Duet of stars / Hoshi no nijuso: za sutazu dyuetto* (JUNPA, 2015), *Duet of Formula / Shiki no Nijuso* (JUNPA, 2016), *Những sự vật hiện hữu*, antologia di poesie tradotte in vietnamita, 2020. In rumeno: *Numere si Semme / The living presence of things* (Revers, Craiova); *The deep wrinkle of life / Ridul Adînc al vieții* (Cronedit, 2019); *Muzica sferelor* (Editura pentru Literatură și artă, 2019), *Csendkvantumok* (AB ART Kiado, 2020) poesie in ungherese, poesie in serbo: *Живе ствари*, *La presenza vivente delle cose*, Алма, 2020, poesie in ucraino: Ситтiм -Книга, 2019, *La simmetria de la nuez*, poesie tradotte in spagnolo (La Garua, 2020), *Poemas Escogidos*, (La Otra, 2022, antologia di poesie selezionate tradotte e pubblicate in spagnolo in Messico), *La présence vive des choses* (L'Harmattan, 2025 poesie tradotte in francese); *Poemas 2012 - 2024*. Edición biligüe italiano-español (Siae Pygmalion, Madrid, 2025). Le sue poesie sono presenti anche in numerose antologie italiane e straniere, riviste letterarie, siti web e blog. È membro di vari organismi e associazioni internazionali, tra cui il PEN Club d'Italia e della Svizzera, l'Accademia Europea delle Scienze, delle Arti e delle Lettere (Parigi) e l'Accademia Tomitana. Le sue poesie sono tradotte in diverse lingue. Cura la collana di poesia straniera “Altri Incontri” per I Quaderni del Bardo Edizioni di Stefano Donno e ha tradotto dall'inglese e dal francese poeti contemporanei. Ha curato diverse antologie di poesia. Ha partecipato a numerosi festival internazionali di poesia. Per la sua attività culturale a livello internazionale e per le sue poesie ha ricevuto numerosi premi in Italia e all'estero, tra cui una laurea honoris causa dall'Accademia delle Scienze dell'Alta Formazione dell'Ucraina e il prestigioso KC International Literary Prize 2025 in Corea del Sud. www.lauragaravaglia.it